

Il R. Ministro degli Affari Esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

Roma li 7 giugno 1879.

Signore Ambasciatore,

Ho ricevuto i suoi importanti rapporti del 27 e 29 maggio.

La situazione che si va svolgendo nella questione Armena è il risultato naturale, e da questo Ministero preveduto, dell'esporsi il Gabinetto britannico associato negli affari d'Armenia non già all'Italia e alle Germanie, ma a due Potenze che evidentemente non partecipano all'azione inglese se non per intralciarla.

Fin che dura questa situazione, sarebbe errore credere che io sia disposto a promuovere la realizzazione delle proposte russo-franco-inglesi con una azione navale o militare anglo-italiana, la quale, in simili condizioni, non potrebbe condurre che alle complicazioni gravi cui giustamente

fece allusione con dei Sir Philip Currie,
mentre abbiamo il convincimento che,
quando il Gabinetto britannico si appog-
giasse veramente alla tripla alleanza,
il gruppo così costituito saprebbe in-
porci pacificamente al Sultan. Epper-
ciò non credo poter accettare nemmeno
il suggerimento di far passi presso i nostri
alleati per la partecipazione del nostro grup-
po al controllo di riforme sulle quali
non furono consultate né le regolari
rappresentanze armene, né le altre Poten-
ze firmatarie del trattato di Berlino,
e specialmente l'Italia; riforme, d'altron-
de, alla cui accettazione da parte del
Sultano dubitiamo che possa riuscire
il gruppo russo-franco-inglese.

Merita certamente considerazione quel
che Vostra Eccellenza riferisce circa l'opposi-
zione dell'Austria-Ungheria contro la
partecipazione dell'Italia allo studio
ed all'attuazione di riforme in Armenia
che formerebbero precedente in Macedonia.

Non negherò che la politica del Conte
Kalinsky, nei tempi in cui venne meno
la solidarietà affermata nel 1854 tra
l'Inghilterra ed il nostro gruppo, avendo
ritenuto che a Vienna dovesse essere
il centro di gravità della Triplice alleanza
per le cose del Mediterraneo e
dell'Oriente, il risultato ne sia stato,
da una parte, l'esclusione della nostra
influenza dall'Oriente, e, dall'altra
parte, l'indifferenza dei nostri alleati
per gli interessi italiani in Africa,
e che così in varie questioni, e
specialmente nella questione armena,
la politica austro-ungarica
abbia coadiuvato cogli interessi russi e
francesi ad escludere ogni cooperazione
anglo-italiana. Non v'ha
dubbio che queste tendenze, che
prevalgono per un tempo nella com-
plicata politica della monarchia
austro-ungarica, trovino facilità
transitorie di esplicarsi nell'interesse

che hanno l'Italia e la Germania di lasciare
che l'Inghilterra faccia l'esperienza completa
della sterilità dei suoi connubi con Parigi e
Pietroburgo. Ma quando quella esperienza
sia fatta, quando l'opinione inglese sarà
pienamente convinta che gli interessi
britannici possono e debbono far capo a
Roma e a Berlino, non dubitiamo che
ritorneranno attuabili le intelligenze del
1887, ben conosciute da Vostra Eccellenza;
e che, per iniziative anglo-italiane cui non
mancherà allora l'appoggio della Germania,
si potrà, coi mezzi pacifici cui ora desideriamo
sia soprattutto ristretta la nostra azione,
far prevalere finalmente a Costantinopoli
un sincero avviamento a quanto richiedono
l'umanità, l'ordine e la pace in Oriente.

(firmato) Blanc